



Il portfolio
Da sinistra: un'immagine aerea dello stadio di San Siro, gli spazi all'interno dell'impianto dedicati a Inter e Milan, un torrione esterno di accesso allo stadio. E poi: la targa in memoria di Giuseppe Meazza, la medaglia di Italia 90 e le coppe dei club. Nel tondo, sopra: il fotografo Andrea Cherchi

Il racconto

di **Andrea Senesi**

«Solo cemento». «Una rinascita» Il derby dei comitati di quartiere

Boati, applausi, dubbi. In aula i residenti contrari e i tifosi del maxi-progetto

Chi sono

● Il comitato per il no al nuovo stadio di San Siro è più antico e organizzato. È composto da ambientalisti contrari al cemento e al consumo di suolo: «Impianto troppo vicino alle case, non cancelliamo l'area verde»

● Il comitato favorevole al nuovo stadio (meno numeroso) è composto in prevalenza da professionisti under 40: «San Siro è in declino, le archistar possono rilanciare il quartiere»

Divisi come allo stadio. Due piccole tifoserie che condividono un piccolo territorio: il quartiere di San Siro. Una curva che tifa per il Sì (inteso come via libera al nuovo stadio, coi grattacieli, gli alberghi, i centri commerciali), un'altra schierata compattamente per il No.

Il derby entra nel Palazzo. Le tifoserie sono però misurate, anche perché il regolamento del Consiglio tollera una sola forma di tifo, gli applausi, e qualsiasi intemperanza sarebbe punita con l'espulsione dall'aula. Il comitato per il No è più antico e organizzato. Sono ambientalisti e sono contrari al cemento e al consumo di suolo. Sono in netta maggioranza, nelle piccole tribune dove in genere si accomodano pochi curiosi o qualche addetto ai lavori. Questa volta invece c'è il piennone, nonostante le tre ore e più di dibattito. Il primo boato è per Basilio Rizzo, il decano dei consiglieri comunali, una vita a sinistra a fare opposizione. Lui è il più convinto alfiere del no e alla fine l'applauso scatta convinto. La preoccupazione è che l'operazione sia «una gigantesca speculazione immobiliare», «una colata di cemento», come dice il comitato coordinamento San Siro che distribui-

Populous



La Cattedrale Il progetto del gruppo Populous ispirato alle guglie del Duomo di Milano

Manica-Sportium



Gli anelli Lo stadio progettato da Manica-Sportium: accanto viene conservato il terreno del Meazza

sce a tutti il decalogo delle richieste. «Certamente l'area intorno al Meazza va rivista e ristrutturata. Ma siamo convinti — scrivono — che la strada giusta non sia necessariamente quella costruire un nuovo stadio, cementificare ancora, creare nuovi centri commerciali e grattacieli. Siamo per il sì a spazi dedicati ai giovani, allo sport, al verde comune, alla conservazione dell'identità del quartiere».

La minoranza pro-nuovo stadio occupa l'ultima fila della tribuna, sono meno di dieci ma sono agguerriti quanto gli altri. «Siamo meno chiassosi, ma nel quartiere non siamo minoritari», assicura Manuele Alessi, che vive proprio a due passi dal Meazza. Loro, «gli altri», «sono più organizzati. Ma noi siamo tutti 30-40enni, lavoriamo tutti, siamo professionisti e abbiamo meno tempo per seguire i dibattiti tra i politici».

L'applauso più potente della mini-curva per il Sì s'alza durante l'intervento del capogruppo Fabrizio De Paquale all'annuncio che anche gli azzurri sarebbero pronti, nel caso, a sostenere la tesi dell'interesse pubblico del progetto. È il via libera, lo scampato pericolo: il no, comunque vada, non vincerà.

Loro, quelli del comitato

progetto San Siro, sognano una nuova Citylife, archistar e vetrine che restituiscano fascino a un quartiere che ospita da sempre le ville degli *sciuri*, ma anche un rione intero di case popolari. Non sarà «una landa desolata», come la ebbe a definire il presidente del Milan Paolo Scaroni, però «a differenza di altri quartieri, negli ultimi decenni, una certa aria di declino



Le opinioni
«Sarà una gigantesca speculazione immobiliare». «No, qui una nuova Citylife»

«l'abbiamo respirata». Alla fine in aula vince il Sì (condizionato) e le tifoserie sfollano. Si tratta di un pareggio, in fondo. Divise su tutte, ma unite da un concetto: no a due stadi, quello vecchio che sopravvive a quello nuovo. Anche Alessi è contrario: «Un conto è mantenere una parte simbolica del Meazza, un altro tenere in vita due impianti sportivi. No, quella non sarebbe la soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENDITA SPECIALE

Fenegrò cashmere festeggia i suoi 20 anni di attività.

Per voi fino al 15 Novembre,

sconto del 50% su tutta la collezione

del nostro showroom a Milano in Via Spartaco 2